

Riunione Rotary Club Messina – 10/02/2026

Ricostruire Messina: architetti e ingegneri nel secondo dopoguerra. Il cantiere della Fiera come laboratorio di rinascita

«Trattiamo un argomento che riprende la storia di Messina attraverso l'architettura, l'ingegneria e le opere delle città. È importante conoscere il nostro tessuto urbano», ha affermato il presidente del Rotary Club Messina, Giovanni Randazzo, che ha aperto la riunione di martedì 10 febbraio sul tema "Ricostruire Messina: architetti e ingegneri nel secondo dopoguerra. Il cantiere della Fiera come laboratorio di rinascita" e presentato la prof. Francesca Passalacqua, docente di Storia dell'architettura al dipartimento di Ingegneria dell'Ateneo peloritano.

«Tra gli anni '30 e '50 Messina ha vissuto una stagione costruttiva nella quale al linguaggio eclettico dei solenni edifici amministrativi e residenziali si sostituì una nuova ricerca figurativa che modifica il panorama con edifici in linea con la cultura razionalista», ha esordito la relatrice e proprio la cittadella fieristica ne è stata un esempio.

Il progetto originario si attribuisce all'architetto Adalberto Libera e, poi, a una serie di professionisti come Filippo Rovigo, Vincenzo Pantano e Roberto Calandra: «La fiera fu considerata un laboratorio di rinascita», ha aggiunto la docente, accompagnata da foto storiche dell'area della cittadella e della sua trasformazione nel corso degli anni. L'ultimo progetto firmato dagli architetti romani Laura Thermes e Franco Purini e dal messinese Massimo Lo Curzio prevedeva la demolizione e ricostruzione del teatro, ma il cantiere fu bloccato e solo adesso si stanno concludendo i lavori per il parco urbano con l'obiettivo di riqualificare l'area dell'ex fiera.

«L'ente porto ha deciso di trasformare la zona, senza intaccare gli edifici anni '50-'60 e sarà un bellissimo parco che sporge sullo Stretto», ha continuato la prof. Passalacqua, mostrando la lunga serie di progetti e lavori che hanno interessato la cittadella. Fin dal 1934-37 sono stati tanti gli interventi che, bloccati dalla Seconda Guerra Mondiale, ripresero nel 1946 ad opera, inizialmente, di Filippo Rovigo, poi Vincenzo Pantano e Roberto Calandra, mantenendo lo status quo fino agli anni '90, che segnarono il declino e l'abbandono dell'area.

Tra gli interventi maggiori quelli che hanno interessato l'ingresso: Rovigo lo immaginò nell'attuale posizione come un grande arco di 22 metri, mentre Pantano lo sostituì, prima, con tre vele per evocare il rapporto con il mare e, poi, con una struttura di 5 livelli da utilizzare per i pannelli pubblicitari. Inoltre, furono trasformati i padiglioni e vari edifici, tra cui quello dell'Irrera a mare che, pensato per la ristorazione, fu sfruttato per la rassegna cinematografica. «È un periodo storico per Messina e questi architetti hanno realizzato edifici di altissimo livello che spesso non hanno una giusta valutazione», ha spiegato la relatrice, ricordando alcune delle principali opere lasciate in città. Giuseppe Samonà fu autore della nuova palazzata, Filippo Rovigo realizzò una serie di edifici e case, il complesso di piazza Castronovo, il dipartimento di Economia e il lido del Tirreno a Mortelle, mentre Roberto Calandra, insieme ad Aldo D'Amore, Giuseppe De Cola e Napoleone Cutrufelli, fece parte dell'associazione "Sismiconsult" che progettò l'intero isolato 481 del viale della Libertà e, soprattutto, il primo edificio antisismico, il palazzo della Rinascente. «Sono stati personaggi importanti e determinati, unendo tecnica costruttiva e scelte architettoniche pregevoli», ha concluso la prof. Francesca Passalacqua, alla quale il presidente del Rotary Club Messina, Giovanni Randazzo, ha donato il volume *"Territorio d'aMare"*.

Davide Billa